
Articolo primo, (n. 329 dell'*Opinione*).

Essendosi sollevata tra noi in questi giorni una questione sugli effetti del magnetismo animale da alcuni tenuti come fatti certi, ed indubitabili, da altri annoverati tra le fole, e le corbellerie, crediamo essere cosa conveniente il dar al ceto medico un ragguaglio di tal questione, e del suo fine, non che di alcuni risultati ottenuti in Francoforte sul Meno dal dottore Schiff, che concorrono a confermare la conclusione, che da quanto avvenne in Torino, si deve dedurre. Ripoteremo per conseguenza gli articoli che vennero pubblicati sul giornale *l'Opinione* in questa capitale, e nel *fremdenblatt* di Francoforte.

Smascheramento dei magnetizzatori.

V'hanno taluni che credono ai vantati portenti del magnetismo animale, e che in questo genere bevono grosso, ma grosso assai. Ebbene facciano questi credenzoni attenzione al seguente autentico ed incontestabile fatto, e poi dicano pure il *Confiteor* con tutta franchezza, e persuasione, giacchè non avranno che a lodarsi del mutato modo di pensare, e di essere rientrati nella via del buon senso.

Eccitossi già da qualche giorno un'incalzante questione tra due medici di questa capitale, cioè fra il dottore Mogliassi, ed il dottore collegiato Demarchi. Il primo voleva persuadere il secondo della grande potenza del magnetismo animale e narrava in proposito meraviglie non più sentite. Il medico Demarchi, desiderando fatti convincenti, e non semplici parole, invitò l'avversario ad una scom-

nessa. Questa da volere a non volere fu accettata, e si fissò ad una spesa al *maximum* di lire cinquanta.

Il medico Demarchi fu dopo di ciò richiesto di rimettere i guanti per uso del *sujet magnétique*. Esso li rimise: di lì a due giorni gli furono restituiti i guanti e gli fu richiesta una ciocca di capelli. Esso diede la ciocca di capelli, e ritirossi i guanti.

Fu quindi fissato il giorno 28 di novembre (corrente anno), per l'esperimento. Si stabilì che da un' ora pomeridiana ad un' ora e mezzo la *magnetica* stata prescelta dal dottore Mogliassi avrebbe fissata la sua potenza per indovinare, dove allora si trovasse il dottore Demarchi, come fosse vestito, che cosa di essenziale avesse in tasca, ed altre cose analoghe.

Si presero tre testimoni per parte: si estese un apposito verbale di quanto dettava la *magnetica* in quel tempo riferibile all'individuo, di cui aveva essa la ciocca di capelli. Dall'altra parte si estese pure un verbale, in cui fu indicato e descritto il luogo nel quale si trovava in quel tempo il dottore Demarchi, come era vestito, che cosa faceva, che cosa aveva in tasca, ecc.

I due verbali sottoscritti suggellati, e conservati scrupolosamente furono alla sera, alla presenza dei testimoni e di altre non poche persone, aperti e confrontati: ma chi 'l crederebbe? Ah! . . . magnetizzatori, chiudete le orecchie per non udire che la *magnetica* non indovinò neppure una sola cosa. — E questo sia suggel che ogni uom sganni.

30 novembre 1854.

Sfida di magnetizzatori.

Articolo secondo (n. 332 dell'*Opinion*).

Il signor dottore Mogliassi ci indirizza la seguente nota:

Nel numero 329 del giornale l'*Opinion* si espone un fatto successo tra me ed il dottore collegiato cav. Demarchi d'una scommessa di cui se egli restò vincitore, non dovrebbe l'autore dell'articolo menarne tanto vanto, avendolo di gran lunga favorito il mezzo da me scelto, non sempre costante per provare l'esistenza del magnetismo, di cui egli si mostra incredulo, e da lui non disgiunti certi altri increduli sistematici, che per tanti credenzoni prendono

i credenti del magnetismo di ciò convinti e persuasi per la constatazione di fatti, che forse l'autore dell'articolo ignora.

Tralasciando intanto ogni sorta di polemica, è giocoforza io dica il *Confiteor*, non per rientrare nella via del buon senso, da cui ho la ferma persuasione di non essere uscito col credere al magnetismo, ma è pur forza dirlo, giacchè mi fidai d'un mezzo non costante, ed incerto quale si è quello della chiaroveggenza, appunto perchè non si può imperare sull' *Io pensante* che ci dirige e che predomina sulla materia.

La mia confessione intanto sullo sbaglio incorso per dimostrare al dottore Demarchi la potenza del magnetismo animale, non toglie al certo la sua reale, inconcussa esistenza, tuttochè incomprendibili ne rimangano tuttora gli svariati fenomeni a noi figli orgogliosi della polvere, che insuperbirci vogliamo delle nostre cognizioni poche ed imperfette.

Persuasos intanto che il cav. Demarchi animato dalla vinta scommessa non si rifiuterà di scendere un'altra volta nell'arena, io getto nuovamente il guanto di sfida, proponendogli la somma di lire cinquecento per lo stesso uso della prima, per provargli la esistenza del magnetismo co' suoi effetti fisico-fisiologici.

« E questo sia suggel ch'ogni uom sganni ».

Dotto:e Mogliassi.

Accettazione di sfida di magnetizzatori.

Articolo terzo (n. 333 dell' *Opinione*).

Nel numero d'oggi di questo giornale il dottore Mogliassi, d'istinto medico di questa capitale, non scoraggiato da un mal riuscito esperimento di magnetismo animale, mi invitò ad un esperimento secondo, con scommessa di lire cinquecento a favore del vincitore.

Io più che mai incredulo alla vantata potenza magnetico-animale accetto senza preamboli la sfida, e la accetto di tutto cuore.

Per tale oggetto mi troverò con due testimoni all'ufficio del presente giornale mercoledì prossimo (6 del corrente mese di dicembre), al mezzogiorno. Prego pertanto il dottor Mogliassi a voler far lo stesso. Colà incontrandoci saranno fissate le basi della scommessa.

Torino 3 x.bre 1854.

Demarchi Giovanni, medico collegiato.

Articolo quarto, (n. 342 dell' *Opinione*).

Questo giornale l'*Opinione* già mise in luce una vertenza che io ebbi, relativa ai vantati e da me non creduti portenti, per non dire miracoli del magnetismo animale. Non sarà per conseguenza discaro ai lettori del medesimo il sapere come siasi posto fine a cotal questione.

Protesto prima di spiegarmi su questo proposito che il mio dire non è per nulla rivolto contro il mio avversario dottor Mogliassi, che io imparai a stimare per la sua onestà, ed il suo socievole carattere. Se egli fu tratto in inganno, non devesi tal fatto imputare ad altro se non che alla possibilità, in cui trovasi ognuno di noi di essere talvolta accalappiati da fanfalloni, che con magiche parole, con enfatico linguaggio, con raggiri e sopraraggiri ci tirano nella rete.

Il mio desiderio quello si è piuttosto di sradicare l'errore in cui son caduti taluni credendo ai miracolosi effetti del magnetismo animale, per esempio, a quelli di far trovare una persona anche lontana, di sapere come è vestita, che cosa ha in tasca, che cosa fa in quel dato tempo ecc.

Ciò premesso ecco quanto accadde nell'incontro che io ebbi col dottor Mogliassi il giorno sei del corrente mese. Io dissi e misi per iscritto quanto segue :

« Il dottore Mogliassi credendo ancora ai vantati portenti del magnetismo animale, quantunque sia stato vinto in una prova già fatta il 28 del p. p. novembre dietro scommessa con me avuta, pubblicò la seguente sfida : *persuaso che il dottor Demarchi animato dalla vinta scommessa non si rifiuterà di scendere un'altra volta nell'arena, io getto nuovamente il guanto proponendogli la somma di lire cinquecento.*

« Io nel successivo numero del giornale istesso dichiarai di accettare senza preamboli la sfida, e di accettarla di tutto cuore. Pregai a tal fine il dottor Mogliassi di qui trovarsi oggi ed in quest'ora per fissare a presenza di testimoni le basi della scommessa.

« Trovandoci ora noi a fronte confermo senza restrizione alcuna l'accettazione di tale sfida, e mi dichiaro pronto ad intraprendere il secondo esperimento in quel giorno, ed in quell'ora, che il dottore Mogliassi vorrà indicarmi.

« Attendendo dal suddetto signor dottore la risposta, chiamo atto della presente mia dichiarazione ».

I testimoni, cioè li signori cavalieri Pinelli, ed Albasio colonnelli della guardia nazionale, il presidente avvocato Conta, ed il sig. Luigi Contini, alla presenza di non pochi sigg. della Direzione di questo giornale, invitarono il dottore Mogliassi a designare il giorno e l'ora per effettuare la scommessa in questione. Ma saltando di pensiero in pensiero, di palo in frasca, si tentava di evitare una decisione, ed una chiara risposta. Si dichiarava intanto dal dottore Mogliassi, che esso non avrebbe più tentato lo sperimento, come nella prima già da lui perduta scommessa, ma che si sarebbe però acconciato ad altri sperimenti analoghi.

« Quantunque ciò non fosse consentaneo alla sfida da lui fattami di *scendere un' altra volta nell'arena*, pure premendomi di mettermi in battaglia non tanto per guadagnare le cinquecento lire, quanto per far decidere una questione di così alta portata, feci al dottore Mogliassi le seguenti proposte :

« 1° Mi presenterò alla persona magnetizzata; mi metterò, se così si vorrà, in comunicazione con lei: indovini essa gli oggetti essenziali che avrò in tasca ;

« 2° Scriverò quattro linee in lingua italiana, o francese a piacimento della magnetizzata; inchiuderò il foglio scritto in una borsa di carta: questa suggellata, sia il foglio letto dalla magnetizzata ;

« 3° Presenterò alla medesima un portafoglio chiuso: indovini gli oggetti in esso contenuti, e se havvi foglio scritto, ne legga qualche linea (due almeno).

« Se la magnetizzata riuscirà in questi esperimenti, mi darò per vinto. Altrimenti il dottor Mogliassi avrà perduta la scommessa. I testimoni attuali serviranno per dar sentenza inappellabile ».

Ma nemmeno in questo caso il dottor Mogliassi si decise all'accettazione della sfida, e titubando più che mai, si prese tempo sino alla sera per rispondere definitivamente.

Non avendo poi egli potuto in quel frattempo sentire il parere dei *magnetizzatori-profeti*, e da Dio prediletti, gli fu data un'altra mora, sino alla sera del nove successivo, cioè gli furono concessi tre giorni di tempo per prendere una risoluzione definitiva. Arrivata la sera del nove, e formatosi un giurì composto dei succitati signori testimonii, e di altri molti rispettabili personaggi, il dottor Mogliassi non era ancora in decisione di accogliere le proposte che consistevano.

1° O di ripetere l'esperimento nel modo conforme alla prima effettuata scommessa ;

2° O di accettare le esibizioni nella seduta del sei da me fattegli, concedendogli due convegni invece di un solo, così che se in una tornata mai gli fossero riusciti gli sperimenti, un' altra prova ancora si sarebbe tentata ugualmente decisiva che la prima.

Ma fattasi allora distinzione di *chiaro-veggenza*, e di *oscuro-veggenza* mi si venne a dire, che delle tre ultime proposte da me fatte una sola (la seconda) apparteneva alla chiaro-veggenza , e che le altre due erano di oscuro-veggenza.

Ma io in ciò non vidi altro che una sofisticheria, ovvero uno scappatoio per evadersi dall'accettazione della scommessa.

Pensando che chi leggesse senza l'uso degli occhi attraverso ad un plico ben suggellato, potrebbe ben leggere in tasca altrui , od attraverso ad un portafoglio ;

Riflettendo ancora che narrasi in questi giorni un effetto di *vista magnetica* da Torino a Moncalieri sì solenne, che se non fosse in ciò interposto un qualche atto di astuzia, non vi sarebbe a titubare per parte dei magnetizzatori ad attuare la sfida, per cui mi fu da loro gettato pubblicamente il guanto, e che io volentieri e pubblicamente raccolsi, dichiarai di lasciare al giurì la decisione della nota controversia.

Il dottor Mogliassi addusse ancora che egli non poteva accettare le proposte fattegli, perchè non aveva al momento, nè sperava di poter aver in tutto il mese corrente che io gli concedeva, un *soggetto magnetico* capace di arrecargli la vittoria : dismetteva pertanto il pensiero di proseguire il suo impegno, quello cioè di darmi prove di chiaro-veggenza magnetica, quali io sfidato aveva il diritto di chiedergli.

Il Giurì allora pronunziò in mio favore, e condannò il dottore Mogliassi a pagare *cento franchi d'ammenda*.

Non è questo suggel, che ogni uomo sgannar possa ? Se dietro questo avvenimento, e la già vinta scommessa prima, avvi ancora talun che si ostini a credere alla chiaro-veggenza magnetica pura e pretta, senza iuganni, senza manidestrezza, senza previa intelligenza, o senza intervento di una terza persona volgarmente detta *compare*, bisogna ben esclamare che costui :

« Ha perduto il ben dell' intelletto ».

Torino 10 x.bre 1854.

Demarchi Giovanni, *medico collegiato*.

*Esperienze fisiologiche sulle pretese sonnambule
del signor Regazzoni.*

Articolo quinto (art. pubblicato nella *fremdenblatt di Francoforte*, (tradotto dal dottore Gamba Alberto).

Alcune settimane or sono, il signor Regazzoni di Bergamo, il quale si dà il titolo di *professore di magnetismo* giunse a Francoforte accompagnato da alcune giovani ragazze, sulle quali egli intendeva di dimostrare gli effetti miracolosi del magnetismo animale. Le due prime serate furono molto frequentate: il pubblico, ed anzi due dei medici di questa città furono grandemente sorpresi delle sue meravigliose esperienze: egli ebbe ben tosto un buon numero di allievi, ai quali insegnava le manipolazioni magnetiche sui medesimi soggetti da lui adoperati nelle sue serate, e questi non mancavano mai di addormentarsi. I fenomeni principali i quali egli pretendeva di ottenere sulle sue sonnambule erano: 1° *l'insensibilità intiera, ed assoluta di tutto il corpo*. Egli pungeva profondamente la mano, il braccio, e molte regioni della faccia con lunghi spilli senza destare alcuna apparente sensazione. Abbruciava la mano con cera di spagna senza cagionare dolori. 2° *L'immobilità dei muscoli con rigidità tetanica*. Il braccio rimaneva nell'estensione quanto tempo desideravasi, ed una forza considerevole era necessaria per piegarlo, e per chiudere la mano. 3° *La paralisi dei sensi, e della lingua, ed alcuni altri fenomeni dello stesso genere*.

Dopo che molti medici, i quali avevano assistito alle suddette dimostrazioni ebbero dichiarato, che le esperienze del signor Regazzoni erano ben lungi dall'essere conchiudenti e che coll'esercizio era facile il trafiggere la mano ed il braccio con spilli senza dar segni di dolore, e che era possibile il sopportare senza muoversi la scottatura della cera di spagna: dopo che due medici ebbero dimostrato su loro medesimi l'esattezza delle loro asserzioni, il signor Regazzoni invitò i medici di Francoforte a recarsi a casa sua per accertarsi dei fatti, e soprattutto per verificare l'insensibilità assoluta, e l'immobilità delle membra paralizzate: ma tutte quelle dimostrazioni non furono che la ripetizione genuina delle esperienze

fatte nelle sedute pubbliche. All'effetto di provare l'insensibilità delle sue sonnambule allo stimolo dell'elettricità le fece attraversare dalla corrente elettrica di una macchina di cui descriverò più sotto la costruzione singolare. Le sonnambule tremavano alquanto, ma sopportavano benissimo la corrente, mentre che se esso galvanizzava (apparentemente nello stesso modo), gli uomini i più robusti, questi non potevano tollerare un solo istante una corrente di tale intensità. Il signor Regazzoni offrivasi ancora agli increduli di magnetizzare altre persone a lui affatto sconosciute; ma a questo proposito egli non potè mai riuscire nè in presenza mia, nè di altri medici.

Io scrissi, che delle esperienze decisive non potrebbero essere fatte, che sulle stesse sonnambule del signor Regazzoni, presso le quali tutti i fenomeni, secondo la sua asserzione, eransi sviluppati fino alla massima perfezione: e mi recai a casa sua il lunedì 23 ottobre scorso proponendogli di fare esperimenti di comune accordo. Egli non accondiscese a recarsi nel mio laboratorio, per mancanza di tempo, ma mi invitò a venire nella sera al suo domicilio dove io avrei trovato molti dei miei amici, e dove io avrei potuto assistere a delle prove perentorie. Gli risposi che tutte le sue esperienze non mi avevano soddisfatto, e che io desiderava di istituirne alcune altre semplicissime le quali però non sarebbero per nulla dannose alla salute delle sue sonnambule. Egli accondiscese purchè io venissi solo, o con uno o due amici al più, perchè egli aveva già troppo grande numero di persone. Alla sera io venni presso di lui coi signori Friedleben e Stein, due medici distintissimi, portando meco molti stromenti ed una rana vivente. Noi trovammo nella sala molte persone riconosciute quali partigiani entusiastici del mesmerismo, e tutti gli allievi del taumaturgo. Alla vista dei nostri stromenti, e soprattutto del mio piccolo elettro-motore (1), sorse un hurrà generale. Non vollero permettere che noi esperimentassimo a nostro modo, ma solamente di ripetere le prove del signor Regazzoni cogli stromenti dal medesimo già adoperati. Il rumore s'accrebbe maggiormente allora quando essi furono convinti che il mio elettro-motore era debolissimo, e che l'effetto di esso era appena sensibile sulla mano, ed anche sulla lingua. Come volete voi, mi dissero, svegliare la sensibilità con sì semplice macchina sopra

(1) *Noto stromento col quale si genera l'elettricità.*

na persona insensibile, la quale non è scossa, nemmeno dai colpi fulminanti della macchina del signor Regazzoni? « Di quale valore « sarà la vostra testimonianza? » soggiungeva il magnetizzatore : « Se io mi fossi presentato con un simile stromento avanti all'Accademia di Mompellieri, essa mi avrebbe deriso, e non mi avrebbe « fatta una accoglienza sì brillante. Non furono che i miei colpi « fulminanti i quali valsero a persuaderla ». Alla minaccia di ritirarmi immantinenti, se non mi si permetteva di fare le esperienze colla mia debole macchina, e di far constare nei pubblici fogli un tale strano rifiuto, ed alla mia promessa che se le sedicenti sonnambule avessero ben sopportati gli effetti dell'elettro-motore, non solo io avrei sottoscritta la testimonianza da me richiesta, ma che avrei di più indotto gli altri medici, i quali avevano scritto contro il signor Regazzoni, a rivocare i loro dubbii, successe un po' di calma, ed udii molte persone pronunziare de'dubbi sul buon senso di un uomo, il quale veniva a proporre delle esperienze sì insignificanti.

Ciò stante io esaminai la macchina galvanica del signor Regazzoni, ed avvisai ben tosto ciò che era sfuggito agli altri medici. Essa era una macchina ad induzione, nella quale l'interruzione della corrente primitiva (la quale si faceva non dalla macchina stessa, ma colla mano) poteva essere sospesa quasi intieramente da un segreto movimento dello sperimentatore. Lo stesso movimento, secondo che la mano appoggiava più o meno fortemente poteva produrre nella spirale induttiva una corrente interrotta od una corrente continua, e poichè non è che la corrente interrotta, quella che dà degli effetti fisiologici pronunziati, è evidente che cotesta macchina è molto comoda per le esperienze comparative di cui abbiamo parlato più sopra. Le forti scosse erano riservate per le persone non sonnambule!

Chiesi al signor Regazzoni di condurmi il suo miglior soggetto: ma appena la fanciulla vide il mio elettro-motore fuggì in altra camera, gridando che non si sarebbe presentata alle mie esperienze. Il signor Regazzoni la seguì, la ricondusse dopo alcuni minuti, dimostrandole che la macchina era debolissima. Ciò nondimeno egli durò non poca fatica a persuaderla. Cotesta ripugnanza è la sola traccia di chiaroveggenza che io abbia osservato nelle sonnambule del signor Regazzoni. *Essa temeva gli effetti di una macchina a cui non era abituata.*

Il signor Regazzoni magnetizzò la ragazza in un canto della sala e quindi la condusse verso la tavola senza toccarla, per la sola forza attrattiva delle sue mani. Camminando, essa aveva gli occhi socchiusi, ma l'incenso era naturale. Quando essa metteva a terra la pianta di un piede, essa sollevava nell'istesso tempo il tallone dell'altro; essa camminava lentamente ma liberamente: essa non aveva in una parola, il camminare caratteristico di coloro, i quali conservando la facoltà motrice, hanno perduto nei piedi la sensibilità, la quale deve guidare i movimenti. Queste persone come tutti sanno cadono facilissimamente, se non guardano i loro piedi. Le braccia della sonnambola, e le dita erano distese e rigide. Quando essa fu seduta, richiesi dal signor Regazzoni di rendere le membra superiori della ragazza tutt'affatto insensibili, di chiudere le dita della mano destra, e di comandarle di stringere fortemente l'indice della mia mano sinistra. Ciò fu eseguito ed il magnetizzatore mi riannunziò che io non avrei più potuto ritirare il dito, dalla mano della sonnambola, se egli colle sue attrazioni non ne riapriva le dita. Io lasciai il mio dito tranquillo durante alcuni momenti, ed allorchando io sentii che la stretta della sua mano diminuiva io feci un *leggerissimo* movimento e sentii che essa istantemente raddoppiava di forza per ritenerlo. Cotesta esperienza ripetuta più volte mi diede la convinzione, che la sua mano *insensibile*, conservava ancora la sua sensibilità. Ma conveniva ciò provare a tutte le persone presenti.

Feci aprire la mano, e tolsi di scarsella qualche cosa che io mostrai soltanto al signor Regazzoni pregandolo di parlare solamente italiano. Era la rana. Egli appena vedutala, disse ridendo: cotesta bestiuolina innocente non avrà maggior effetto della vostra macchina galvanica: *una rana vivente*, disse ad una sonnambola italiana, la quale si dimostrava molto spaventata di ciò che io stava per intraprendere. Tenendo la rana per le gambe posteriori, e coprendola coll'altra mano, la avvicinai alla mano estesa della sonnambola; e quella ragazza, la quale non stava in attesa che di punture, o di scottature, fu sì sorpresa e spaventata dal contatto di quest'animale freddo e viscido, il quale la titillava colle sue gambe anteriori, che essa ritirò la mano, mosse il braccio sinistro, e volse il capo verso quell'oggetto inaspettato. Che cosa è ciò? gridarono gli allievi. La rana fu loro mostrata. Il maestro divenne pallido ed atterrito, ma ben tosto si rimise dicendo con voce tremola. Ciò significa nulla: una rana neutralizza il magnetismo, è cosa cono-

sciuta! . . . è cosa conosciuta! ripeterono gli allievi. Mi scusai di aver ciò ignorato, dimostrandomi dolente perchè il magnetizzatore non me l'avesse detto prima, allorquando io gli aveva mostrato l'animale *innocente*.

Feci di nuovo magnetizzare la ragazza, e rendere intieramente insensibili le membra superiori, ed il lato sinistro del capo. Quindi infissi due spilli lungnesso il nervo radiale sinistra. Nessun segno di dolore: ma allorquando io toccai gli spilli coi poli della mia macchina galvanica, non solo il braccio sinistro si mosse convulsivamente, ma vi furono anche dei movimenti nel braccio destro, e la faccia diede segni non dubbii di un dolore intenso, il quale la sonnambola si sforzava di vincere. Il signor Regazzoni sorpreso dal gagliardo effetto della mia *debole* macchina, soggiunse subito di non aver reso insensibile che il sistema nervoso e che io invece agiva sui muscoli colla corrente elettrica, e che quindi da ciò spiegavansi i moti convulsivi: che il medesimo effetto poteva essere prodotto nei cadaveri quattro giorni dopo morte, e che non vi era dolore malgrado ve ne fossero i segni. Il signor Friedleben gli fece notare che il cadavere non muove mai la mano destra se si eccitano i muscoli della mano sinistra, ed io . . . continuai le mie esperienze.

Chiesi se il lato sinistro del capo era ancora insensibile. Il magnetizzatore dopo di avervi soffiato sopra, mi assicurò che il capo potrebbe essere tagliato intiero senza alcuna sensazione. Infissi uno spillo di dietro, ed al disopra dell'orecchia, presso l'uscita del nervo facciale, ed un altro in avanti, sul passaggio del ramo mediano dello stesso nervo: galvanizzai, e la faccia contratta prese ad esprimere il più intenso dolore: le mani si chiusero convulsivamente; udii una forte inspirazione fra i denti chiusi a forza, e vidi alcune lagrime far capolino fra le palpebre. Lo spettacolo orribile di cotesta fanciulla rotta alle sofferenze, la quale lottava a tutta possa per ascondere il dolore, e vincere una sensazione di gran lunga più forte di tutte quelle fino allora sofferte, e la cui manifestazione doveva mettere a repentaglio tutta la sua esistenza e quella del suo padrone, mi determinò di farla finita il più presto colle prove. Presi uno degli spilli e lo posi di contro al ramo comunicante del nervo facciale col labiale, il quale è dotato di sensibilità squisitissima. Appena questo spillo fu toccato dall'elettricità, la ragazza emise un acuto grido come il coniglio allorquando gli vien punto

il nervo trigemino: essa portò rapidamente la mano destra alla faccia, e si alzò dalla sedia; ma prima che essa avesse potuto toccare la parte dolorosa e fuggire, gli allievi del sig. Regazzoni rattenevano il suo braccio, ed io potei togliere gli spilli. La galvanizzazione non aveva durato un istante, ma l'effetto era stato dimostrativo.

Dopo un momento di stupore e silenzio, fuvvi un grande schiamazzare nella sala: voi avete toccato i nervi, gridava il maestro con voce furibonda: i nervi non sono insensibili! Noi gli risposimo con uno scroscio di risa. Volete voi delle esperienze più decisive? gli chiesi — A questa domanda le ragazze, le quali erano presenti, fuggirono nell'altra camera, vi si rinchiusero, e non vollero neppure lasciarvi penetrare il sig. Regazzoni. È il diavolo, gridavano le ragazze, parlando di me. Quanto al magnetizzatore, dopo aver fatto coricare la sonnambola infelice, ritornò nella sala gridando vendetta, e minacciando di abbruciarvi colla sua macchina elettrica. Mi vidi a mal partito, e non fui salvo che grazie al signor Stein, medico militare, il quale si interpose e tenne gli entusiastici adepti in rispetto colla sua spada e col prestigio dell'uniforme che indossava.

Ma le nostre sperienze avevano fatto giustizia del sig. Regazzoni. Non gli rimasero che alcuni pochi fedeli, fra cui un redattore di un giornale d'annunzi, e non un solo uomo di scienza . . .

Aggiunge ancora che più tardi una delle sonnambole del signor Regazzoni fuggì dal maestro per cercare di mettersi a servizio. Essa fece delle confessioni le quali confermarono intieramente il risultato delle mie sperienze. Lo schioppettio delle unghie del signor Regazzoni indica il momento in cui le sonnambole debbono cadere in deliquio. Prima delle sedute le ragazze trangugiano delle gocce destinate ad accrescere la rigidità delle loro membra. Se il signor Regazzoni tocca il loro capo, secondo le regioni, esse debbono ridere, piangere, cantare, ecc., secondo che sono richieste nelle sperienze freno-magnetiche. Per ciascuna seduta la sonnambola riceve da otto a dodici fiorini per prezzo dei suoi dolori. Ogni dito de sig. Regazzoni significa un dato movimento. L'esercizio più difficile per quelle ragazze è l'abituarsi ai varii odori dell'ammoniaca, dello zolfo, ecc. Vi sono delle scene, diceva essa, le quali richiedono sempre lunghe preparazioni, e ripetute soventi, soprattutto se il

sig. Regazzoni aspetta dei medici, ecc. ecc. Alcune volte esse contano fino ad un dato numero per eseguire a tempo un movimento convenuto da prima.

Dott. SCHIFF di Francoforte sul Meno.

Articolo sesto (*Il Cittadino d'Asti*, 13 x. bre 1854.)

« Sapete che una grande sfida era fatta da certo dott. Mogliassi al nostro dottore Demarchi sui risultati del magnetismo. Ora lo sfidatore mediante la perdita di lire 100 si è ritirato dall'agone. E si noti che il cav. dottore Bo gli offriva un bel partito. Offriva in deposito la somma di lire mille, disposto a perderla quando su venti esperimenti uno fosse riuscito favorevole nel senso del Mogliassi. Per termine di prova egli avrebbe deposto suggellato un portafoglio, e la magnetizzata ne avesse indovinato il contenuto ».

A proposito della sfida fatta dal cav. professore Bo al dottore Mogliassi, aggiungeremo che la medesima fu portata ed accettata nei termini seguenti:

Se in venti esperimenti la persona magnetizzata potrà leggere (senza l'uso degli occhi) almeno una linea di un libro qualsiasi che verrà scelto dal prof. Bo in lingua francese od italiana, il dottore Mogliassi sarà dichiarato vincitore.

Nel giorno sedici del corrente dicembre, alle tre circa pomeridiane, per l'assenza del prof. Bo, il sottoscritto destinato a rappresentarlo si portò dietro invito del dottore Mogliassi in una sala ove trovavasi un giovane di vent'anni circa, magnetizzato. Interrogato quest'ultimo se avrebbe letto almeno una linea di un libro che gli si presenterebbe, in modo da escludere qualunque dubbio sull'uso della vista, rispose di sì.

Presentatogli allora un libro italiano stampato a ben chiare note, ed apertolo a pagine 12 e 13, ed apposto il medesimo tra la nuca ed il collo, tentò per ben mezz'ora di leggere, ma dispense poi tale presunzione, visto che non poteva, per qualsiasi movimento ch'ei facesse, furtivamente adocchiarlo.

Interpellato poi sul perchè non avesse potuto leggere, rispose che la persona che teneva il libro aveva una tale volontà antimagnetica da distrurre affatto ogni effetto di magnetismo in lui svolto dal magnetizzatore e per tal ragione non si volle più aver fare colla medesima.

Letter mio carissimo

Se di ciò non ridi, di che rider suoli?!..

Demarchi, medico collegiato.

Estratto dal Giornale delle Scienze Mediche
Num. 24, 15 dicembre 1854.
